

# Kit di sopravvivenza per bibliotecari scolastici

*E per cominciare... due circolari ministeriali e un volume di "linee guida"*

di Paola Costanzo Capitani

**D**a alcuni interventi provenienti da diversi ambiti di interesse e dalla lettura di circolari ministeriali e di articoli della stampa specializzata sembra che finalmente qualcosa di muova sul versante delle biblioteche scolastiche. Chissà se il 2000 vedrà effettivamente questa struttura efficiente e operativa, collocata al centro delle istituzioni educative, coordinata da personale appositamente preparato e aggiornato?

Per contribuire a questa evoluzione si segnalano alcuni documenti essenziali nel corredo "informativo" di chi si appresta ad operare, o già opera, con diverso "animo" a tale impresa. In particolare si individuano tre documenti fondamentali, rappresentati rispettivamente da:

1) circolare ministeriale n. 1056 del 27 marzo 1995 del Ministero della pubblica istruzione avente per oggetto: Piano per la promozione della lettura nelle scuole di ogni ordine e grado;

2) *Linee guida per le biblioteche scolastiche* di F. Laverne Carroll, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1995;

3) Testo del progetto "A scuola di

biblioteca", firmato il 21/6/1995 dal Ministro dei beni culturali e ambientali e dal Ministro della pubblica istruzione.

## **1. Circolare ministeriale n. 105 del 27 marzo 1995**

Inviata ai provveditori agli studi, ai sovrintendenti scolastici regionali, alle direzioni generali dell'istruzione secondaria, ai coordinatori regionali degli ispettori tecnici presso le sovrintendenze scolastiche regionali, la circolare inizia con un interessante "Questo Ministero considera l'educazione alla lettura nelle scuole come uno dei principali obiettivi formativi della scuola [...]". Si propone, pertanto, un Piano Nazionale di educazione alla lettura [...] con l'apporto del gruppo di lavoro interdirezionale istituito con apposito Decreto Ministeriale presso questo Ministero, Ufficio Studi, Bilancio e Programmazione-Ufficio I". È un inizio decisamente interessante che prosegue con un dettagliato programma applicativo di cui sono indicate le fasi e i tempi di realizzazione:

— Fase 1: Rilevazione delle attività

in essere (maggio 1995).

— Fase 2: Promozione di progetti sperimentali pilota (Anno scolastico 1995/96).

— Fase 3: Monitoraggio e valutazione dei risultati (marzo 1996).

— Fase 4: Definizione di linee guida per la generalizzazione e disseminazione dei "Prodotti pilota" (Anno scolastico 1996/97).

Poiché sono molto attenta e interessata ai problemi inerenti l'educazione, la scuola, la formazione, le biblioteche e la comunicazione dell'informazione in senso lato, sono curiosa di conoscere l'evoluzione di questo stimolante progetto che dovrebbe già aver visto conclusa la Fase 1 e in via di sperimentazione la Fase 2. Mi auguro perciò di poter conoscere approfonditamente i risultati finora raggiunti e di poter quindi contribuire ad una loro diffusione sul territorio nazionale affinché siano noti agli operatori interessati.

Per quanto concerne la Fase 1 nella circolare si fa riferimento ad una data di scadenza, 30 maggio 1995, per la restituzione delle schede di rilevazione dei dati inerenti le iniziative in atto nella scuola collegate all'educazione alla lettura.

Per la Fase 2 viene proposta una "Settimana della lettura" per attivare "iniziative che abbiano al centro il libro e che vedano il percorso di lettura come un'esperienza aperta in collaborazione anche con soggetti esterni". La settimana, di cui sopra, avrà luogo dal 2 al 6 maggio 1996 per cui c'è tempo per organizzare effettivamente una sperimentazione efficace e attuale ricordando, possibilmente, altre agenzie informative esistenti a livello locale, oltre ovviamente alle strutture scolastiche operanti sul territorio. Uno spunto interessante nella organizzazione di questa fase può essere quanto riportato nella stessa circolare "Il passaggio dai programmi disciplinari e dal manuale alla curiosità delle conoscenze e

dei saperi è un passo educativo-formativo che deve essere prassi costante nelle linee metodologiche comuni alle diverse discipline; la programmazione collegiale non potrà non avere tra i suoi elementi qualificanti l'educazione alla lettura intesa anche e soprattutto come potenziamento delle capacità di lettura personale e di decodifica della comunicazione ivi compresi i linguaggi della comunicazione multimediale".

Ed anche "naturalmente la biblioteca scolastica che va considerata anche come luogo di incontro e di comunicazione dove si realizzano progetti di educazione alla lettura capaci di coinvolgere gli alunni. Proprio in tale dimensione

vanno predisposti itinerari di accesso creativo ai libri che, adeguatamente inseriti nella programmazione di istituto, possono far capo ad uno o più docenti referenti per la tematica in questione. [...] La biblioteca scolastica, inoltre, offre l'opportunità di aprire la scuola alle sollecitazioni del territorio e diviene contesto di aggregazione per 'esperienze di lettura' da attuarsi con i docenti nell'ambito della formazione in servizio e con i genitori nell'ambito delle attività di informazione e sensibilizzazione".

Ce n'è in abbondanza per spunti, idee e suggerimenti: ci vuole solo personale idoneo e buona volontà!

## 2. Linee guida per le biblioteche scolastiche

La traduzione italiana, a cura dell'Aib-Commissione nazionale biblioteche scolastiche, del testo elaborato Frances Laverne Carroll per l'Ifla-Section of School Libraries, consente di diffondere anche in Italia un metodo e un criterio, ormai consolidato negli altri paesi della Comunità.

Si tratta di *Linee guida per le biblioteche scolastiche*, Roma, Aib, 1995. Forse la massima distribuzione di tale documento potrà contribuire a far acquisire un "costume" e una "mentalità" che ancora stentano ad affermarsi nei nostri contesti educativi, per le motivazioni che ➤



F. GONZALEZ

tutti conosciamo. Considerata l'attuale ventata innovativa che sta coinvolgendo la scuola italiana e viste le circolari esistenti in merito alla boccheggiante biblioteca scolastica, questo può essere un valido supporto che necessita ancora sensibilizzazione. Il trattato si articola in quattro punti fondamentali che da soli sono sufficienti a far comprendere la portata formativa delle linee guida.

Dopo un'introduzione relativa al ruolo della biblioteca scolastica, viene affrontato il problema dello sviluppo delle biblioteche scolastiche multimediali (capitolo 1), seguito dal capitolo 2 dedicato al personale. Questo è certamente uno degli argomenti particolarmente delicati da trattare, in quanto tocca problematiche diverse e sinergiche. Da un lato esistono problemi di formazione, di aggiornamento, di specializzazione che però non si possono disgiungere da "politiche" e da "scelte programmatiche" che se non attuate faranno naufragare qualsiasi eccellente sperimentazione. Seguono il capitolo dedicato alle raccolte (ovvero all'analisi e ai criteri da applicare alla scelta delle fonti da trattare) e quello inerente le strutture, altro tasto dolente della situazione nostrana. Nella maggior parte delle scuole italiane infatti la biblioteca scolastica non esiste in quanto "spazio" fisico a se stante, ma spesso è un corridoio, una parte di un'aula docenti, uno sgabuzzino, un pezzo di qualcosa di altro: non ha una sua specifica dignità.

Forse su questi due punti fondamentali è opportuno richiamare l'attenzione di legislatori, amministratori, docenti e quanti sono interessati a tale problematica: le risorse e le strutture, con tutti i problemi ad esse connessi. Se non si parte da questi rischiamo di continuare in quella ormai storica abitudine di teorizzare a vuoto. Nuovamente un invito alla operatività e alla razionalizzazione è obbligatorio.

### 3. Il Progetto "A scuola di biblioteca"

Due ministeri che si trovano a firmare un solo progetto inerente la "biblioteca e la lettura" ci fanno ben sperare, al punto da farci esclamarne: "Eppur si muove!"

Dopo aver letto il testo diffuso dai due ministeri (beni culturali e ambientali e pubblica istruzione) occorre porre attenzione alle fasi attuative della proposta e cercare di capire i momenti, le interazioni ed eventualmente i raccordi con altri illuminati progetti. Basta, a titolo esemplificativo, richiamare alcuni brani del testo originale (riportato integralmente nelle pagine precedenti) per fare una lettura ragionata su alcuni punti di accesso fon-

damentali: "il progetto denominato 'A scuola di biblioteca' inteso a sensibilizzare docenti e discenti alla conoscenza e all'uso della biblioteca e del libro [...] Art. 2 - Il Ministero per i beni culturali e ambientali individuerà le biblioteche, anche scolastiche, che risultino più idonee all'attuazione del progetto, nonché i bibliotecari che saranno incaricati di effettuare le lezioni presso le scuole, appositamente selezionate dal Ministero della pubblica istruzione [...] Art. 4 - [...] Il Ministero della pubblica istruzione si farà carico di garantire la massima diffusione dell'informazione sulle iniziative, nei diversi ambiti scolastici, nonché la massima partecipazione alle stesse da parte di docenti e discenti [...] Art. 7 - Il Ministero

### "Memorie" di una volontaria

**N**egli anni Settanta, mentre ero impegnata come docente nella scuola secondaria, mi sono trovata a vivere un'interessante esperienza di biblioteca scolastica. Nelle ore a disposizione e negli intervalli delle ore di lezione, insieme ad un collega, abbiamo avuto la "casuale idea" di riordinare la biblioteca. Erano disponibili soltanto l'inventario e alcune schedine cartacee elaborate con molta buona volontà, ma con poca competenza, da precedenti colleghi volontari. Da qui l'esigenza di creare un minimo di uniformità e dotare la struttura dei cataloghi per autori e soggetti.

È iniziato a lato anche uno scambio e una collaborazione con gli altri colleghi e gli alunni per diffondere l'uso della biblioteca e organizzarla secondo i criteri di gradimento dei ragazzi. In uno spazio di tre metri per tre siamo riusciti a costruire un percorso logico, una minima segnaletica, degli schedari facilmente consultabili e soprattutto a diffondere il concetto che la biblioteca non è un deposito, non serve solo al preside e agli insegnanti, non è un contenitore di oggetti da usare di tanto in tanto e soprattutto a smitizzare il dramma della eventuale perdita dei volumi. Meglio

dei libri letti, che possono talvolta non essere restituiti, che dei libri allineati, chiusi decorosamente a chiave negli armadi, per dar lustro, a fine anno, al capo di istituto, quale testimonianza di una "corretta gestione" del patrimonio pubblico.

Negli anni Ottanta mi sono occupata di formazione per i docenti impegnati in attività di biblioteca ed ho avuto occasione di ribadire, ricordare, scrivere, sottolineare, suggerire gli obiettivi e i metodi utili per svolgere una professione con soddisfazione, sia personale che sociale. Talvolta i risultati sono stati scarsi in quanto intralciati dalla fatidica risposta: "Non abbiamo tempo da perdere, dobbiamo svolgere il programma". Mi sono spesso domandata: che cosa è il programma? Una noiosa ripetizione di concetti e formule distrattamente appresi durante sbadiglianti ore di lezione oppure una serie di vivaci interazioni docente/alunno con l'obiettivo di contribuire effettivamente alla crescita individuale, alla maturazione dei giovani, all'acquisizione di "responsabilità". Probabilmente è questo il nocciolo della questione sul quale occorrerebbe dibattere prima di avviare la programmazione didattica. Partire dall'obietti-



per i beni culturali e ambientali offrirà ogni possibile supporto tecnico ad iniziative di automazione delle biblioteche scolastiche, anche nell'ambito del Servizio bibliotecario nazionale (Sbn) [...] Art. 8 - [...] La Commissione potrà avviare lo studio per formulare proposte tendenti a prevedere nei curricula scolastici materie che garantiscano la formazione di figure professionali quali l'operatore di biblioteca e il restauratore di beni librari. [...] La Commissione al fine di garantire la realizzazione delle finalità previste dal presente accordo di programma può promuovere rapporti ed intese con l'Associazione italiana biblioteche (Aib), i Servizi per i beni librari istituiti presso gli Assessorati alla cultura delle Regioni e gli

vo educativo (l'alunno) e su questo impostare di conseguenza l'apprendimento e l'insegnamento. Ovviamente l'alunno di oggi, non quello del quale abbiamo studiato comportamento e problematiche negli anni universitari, né quello incontrato nei primi anni di insegnamento.

Forse per taluno vale la pena di ricordare che, se anche crediamo di non cambiare, di fronte abbiamo soggetti in continua evoluzione con stimoli esterni che viaggiano a ritmi celeri per non dire supersonici. Ne consegue che per crescere e apprendere occorre informarsi: quale migliore punto di riferimento della biblioteca scolastica/centro di informazione educativo per ottenere questi risultati.

Ovviamente occorre collocare dentro la biblioteca professionisti opportunamente preparati e non personale occasionale e saltuario o peggio "riciclato" in quanto non in grado di svolgere altre funzioni. Tali caratteristiche non sono peraltro valide in nessun tipo di lavoro, tanto meno in un contesto educativo e culturale.

Anni Novanta: cosa fare concretamente e finalmente per arrivare in forma al 2000 (è solo tra quattro anni) dato che personalmente vivo queste problematiche da un quarto di secolo! p.c.c.

Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (Irrsae)".

Un commento personale a tale proposta: questa Commissione dovrebbe essere veramente operativa e composta da docenti, studenti, bibliotecari, esperti di comunicazione: comunque un organismo in grado di lavorare speditamente per il raggiungimento di obiettivi concreti effettivamente realizzabili. Tra gli enti citati nel progetto, a proposito dell'auspicata Commissione, non compaiono né la Biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze né il Centro europeo dell'educazione di Frascati: forse è semplicemente una dimenticanza. Si tratta infatti di due capisaldi, non solo della rete italiana di documentazione pedagogica, ma due istituzioni fondamentali nella conoscenza della "storia" della scuola italiana, in quanto hanno visto la nascita di tutti gli Irrsae, che proprio nel 1978, prima a Firenze e poi a Frascati, hanno pubblicamente datato la costituzione degli istituti.

Non solo, la Biblioteca di documentazione pedagogica possiede una biblioteca specializzata nel settore dell'educazione, la Biblioteca pedagogica nazionale, ed una sezione di letteratura giovanile (con più di 20.000 volumi). Si tratta di strutture che per le loro caratteristiche dovrebbero essere sicuramente le fonti informative per eccellenza in un progetto delle dimensioni di quello descritto in "A scuola di biblioteca", senza considerare il patrimonio documentario automatizzato (oltre all'accesso a basi dati estere) e la possibilità di accedere alla rete Internet. Inoltre, sempre la Biblioteca di documentazione pedagogica è agenzia nazionale nei progetti comunitari Eurydice ed Eudised: quale miglior osservatorio per eventuali raccordi con le realtà esistenti negli altri paesi!

A dimostrazione che lo sviluppo delle biblioteche scolastiche inte-



G. Camizani

ressa in modo crescente gli operatori della scuola va citato il bollettino "Informazioni Irrsae Liguria", n. 28, gennaio-aprile 1995, dove compaiono una serie di contributi destinati alla problematica in oggetto. In apertura di numero è pubblicato il dossier *Spazio biblioteca, spazio scuola* di Eugenio Masolo, seguito da *Una scuola con le ali. Indagine conoscitiva sulla situazione delle biblioteche scolastiche della Liguria*, a cura di Maria Luisa Boero e Franca Sira Sulas. *Ri-creare lo spazio per la lettura. L'arredo della biblioteca scolastica*, di Edoardo Malagigi, e *Leggere per obbligo, leggere per piacere. Progetto di "biblioteca aperta" promosso dalla scuola*, di Andreina Garibaldi.

A questo punto occorrerebbe conoscere l'istituzione referente per il coordinamento nazionale per le biblioteche scolastiche al fine di non disperdere dati e informazioni e soprattutto per effettuare programmi sinergici e modalità di trattamento omogenee su tutto il territorio nazionale. È un proliferare di attività di aggiornamento e di corsi di formazione organizzati dai singoli Irrsae: forse sarebbe opportuna una riflessione per riuscire a pubblicare un curriculum formativo base al quale uniformarsi in un'ottica di collaborazione e di cooperazione. ■